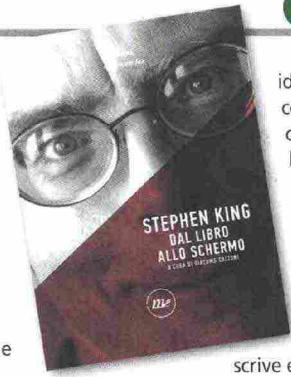


a cura di CHIARA BARBO

Cinema di carta riche

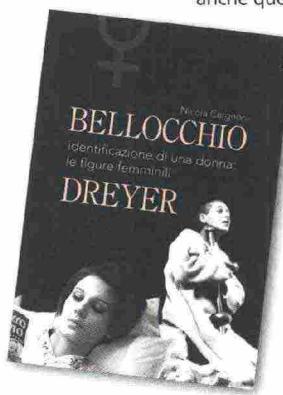
STEPHEN KING Dal libro allo schermo a cura di Giacomo Calzoni, Edizioni minimum fax



*** Stephen King è forse l'autore di narrativa horror (e dintorni) più popolare e amato al mondo. Letto, tradotto, sceneggiato per il cinema e la televisione, King ha scritto romanzi che sono entrati nella mente e nell'inconscio di tutti noi, e spesso sono diventati film cardine nel cinema di genere e nell'immaginario degli spettatori, come anche di grandi registi che ne hanno fatto dei capolavori - Kubrick con *Shining*, Cronenberg con *La zona morta*, Romero con *La metà oscura* ma anche i più intimi e riflessivi *Stand by me* di Reiner e *Le ali della libertà* di Darabont, e ce ne sarebbero molti altri. Ecco quindi che Giacomo Calzoni cura per minimum fax una raccolta di saggi che indagano e raccontano i film e le serie tratti dal lavoro di Stephen King, il cui romanzo "non è un romanzo, è un'impronta, un fenotipo", e attraverso di essi racconta King stesso, i suoi temi, i suoi archetipi, il suo stile, le paure sue e nostre, i personaggi come anche i luoghi impressi sulla pagina e nella pellicola. Nove capitoli, chiusi da una filmografia completa, che raccontano di quando e come l'autore (del cinema) scippa (fortunatamente e felicemente) l'autore (del romanzo); i film culto, le ombre e le penombre, i crepuscoli, le tante metà oscure, tutte le opere di King fino ad oggi, "tra complex TV e prestige drama".

BELLOCCHIO DREYER

Identificazione di una donna: le figure femminili di Nicola Cargnoni, edizioni Falsopiano



*** Nicola Cargnoni, nel suo bel libro dedicato alle figure femminili nel cinema di Carl Theodor Dreyer e Marco Bellocchio, offre un punto di vista inedito e affascinante nell'accostamento e analisi dei due grandi maestri, solo apparentemente distanti tra loro nel tempo e nello stile, in verità accomunati da un filo rosso decisamente al femminile. "Le protagoniste dei film di Bellocchio e di Dreyer sono autentiche eroine in grado di ridiscutere i pregiudizi del sistema sociale in cui vivono. Un ideale repertorio ribelle che comprende streghe condannate da una società maschilista, madri e pazze, mogli e figlie, tutte accumunate dal desiderio insopprimibile di gridare al mondo la loro

identità e il loro indomabile coraggio". Attraverso sei capitoli, integrati da filmografia, bibliografia e 'sitografia' e soprattutto da ringraziamenti scritti a mano (ci vuole passione per certe ricerche e certi libri), l'autore conduce un'attenta analisi partendo da una sensazione, da un presentimento, quasi, come

scrive egli stesso, consapevole che "la storia del cinema è una scienza inesatta e non segue parametri rigidi e immutabili", eppure questo suo viaggio nelle figure femminili del cinema di Bellocchio e Dreyer ha un senso che non solo è fondamentale nel cinema di entrambi ma anche nel nostro guardare, in particolare i corpi e gli angoli più bui della personalità come anche della società di un allora lontano eppure vicino, di un ieri recente e di un oggi solo apparentemente libero.

LE STORIE DEL CINEMA

Dalle origini al digitale a cura di Christian Uva e Vito Zagiarro, Carocci editore

*** Nel volume da loro curato, Christian Uva e Vito Zagiarro chiamano a raccolta un più che ragguardevole manipolo di studiosi e storici del cinema a raccontare quella pluralità e complessità di storie del cinema di cui il cinema appunto è fatto, e anche quello in cui il

cinema si è (in parte) trasformato "dopo le rivoluzioni (teologiche, culturali, politiche, economiche) avvenute tra la fine del vecchio e l'inizio del nuovo millennio". Partendo dagli scenari del cinema contemporaneo e procedendo a ritroso fino al pre-cinema, dall'intermedialità di oggi per arrivare indietro ai Lumière e a Méliès, dal piccolo e piccolissimo schermo per arrivare alla grande Hollywood e la sua età d'oro, passando per i momenti cruciali della nostra storia e della nostra società, le avanguardie e i movimenti, il videogioco e l'animazione, il cinema italiano e non solo, passando per il significato del cinema e il cinema degli autori, per la trasformazione dei generi, la sensorialità delle immagini, il cinema come arte e come consumismo e tanto, tanto altro ancora, questo libro quanto mai fondamentale oggi "è scandito da undici

capitoli ciascuno dei quali, a propria volta, è anticipato e seguito da contesti e controstorie: apparati nei quali si forniscono al lettore le coordinate storiche, politiche, sociali in cui si collocano i fenomeni cinematografici affrontati nei capitoli, così come brevi ma dense riflessioni mirate a problematizzare alcune questioni cruciali riguardanti la settima arte".

LA MAFIA IMMAGINARIA

Settant'anni di Cosa Nostra al cinema (1949-2019)

di Emiliano Morreale, Donzelli editore

*** Il cinema e più tardi la televisione hanno raccontato la mafia attraverso personaggi, luoghi e situazioni stereotipati che hanno ben presto costituito quella mafia immaginaria che Emiliano Morreale smaschera, analizzando film e serie televisive e basandosi su materiali d'archivio rari o anche inediti, dal Neorealismo alle biografie dei boss e delle vittime della mafia prodotte di recente da tv e piattaforme digitali, ma anche raccontando film sconosciuti e altri mai girati. "Dietro i modi in cui Cosa Nostra viene raccontata si intravedono la crisi degli intellettuali negli anni del boom, le contraddizioni davanti ai cambiamenti del ruolo della donna, lo smarrimento di fronte alla strategia della tensione o all'ascesa di Berlusconi"; quindi il volume non solo racconta le rappresentazioni di mafia e mafiosi ma anche, attraverso di esse, il momento storico, la società, sia questa la Sicilia della strage di

Portella della Ginestra che il New Jersey dei Soprano. Attraverso il suo vasto e minuzioso lavoro, Morreale considera il mafia-movie come un "genere" (per consuetudine del termine) che ne contiene altri ma che contiene anche il non-genere, che può essere film d'autore ma anche deviazione puramente commerciale, e gli esempi sono tanti,

anche nel cinema italiano e non solo in quello americano, come spesso abbiamo voluto credere.

